

Libia ultimo atto La contesa

Le fazioni ribelli litigano sul corpo di Gheddafi

Contrasti sull'autopsia. I vincitori: «Elezioni entro 8 mesi»

DAL NOSTRO INVIATO

MISURATA — È all'insegna di lacerazioni profonde e gigantesche difficoltà che la rivoluzione libica inaugura la sua prossima fase: dalla guerra contro la dittatura alla ricostruzione democratica. Gli scogli maggiori si condensano in due parole: legittimazione del potere e monopolio della forza. «La ricostruzione del Paese è una missione impossibile alla Tom Cruise», ha dichiarato ieri al World Economic Forum, sulla costa giordana del Mar Morto, il premier ad interim Mahmoud Jibril dicendo il problema delle armi fuori controllo e la necessità del dialogo interno. Ma basta osservare gli sviluppi sul ter-

reno per cogliere i sintomi delle tempeste a venire.

Indicativa la vicenda del corpo di Gheddafi. Le brigate di Misurata si comportano come se fosse loro proprietà privata (anche ieri è continuato il corteo dei curiosi con la mascherina e la macchina fotografica all'interno della cella frigorifera dove sono esibiti i cadaveri del Colonnello e del figlio Mutassim). «Siamo la città marire per eccellenza. Tocca a noi decidere che fare. E oltretutto perché si è scelta

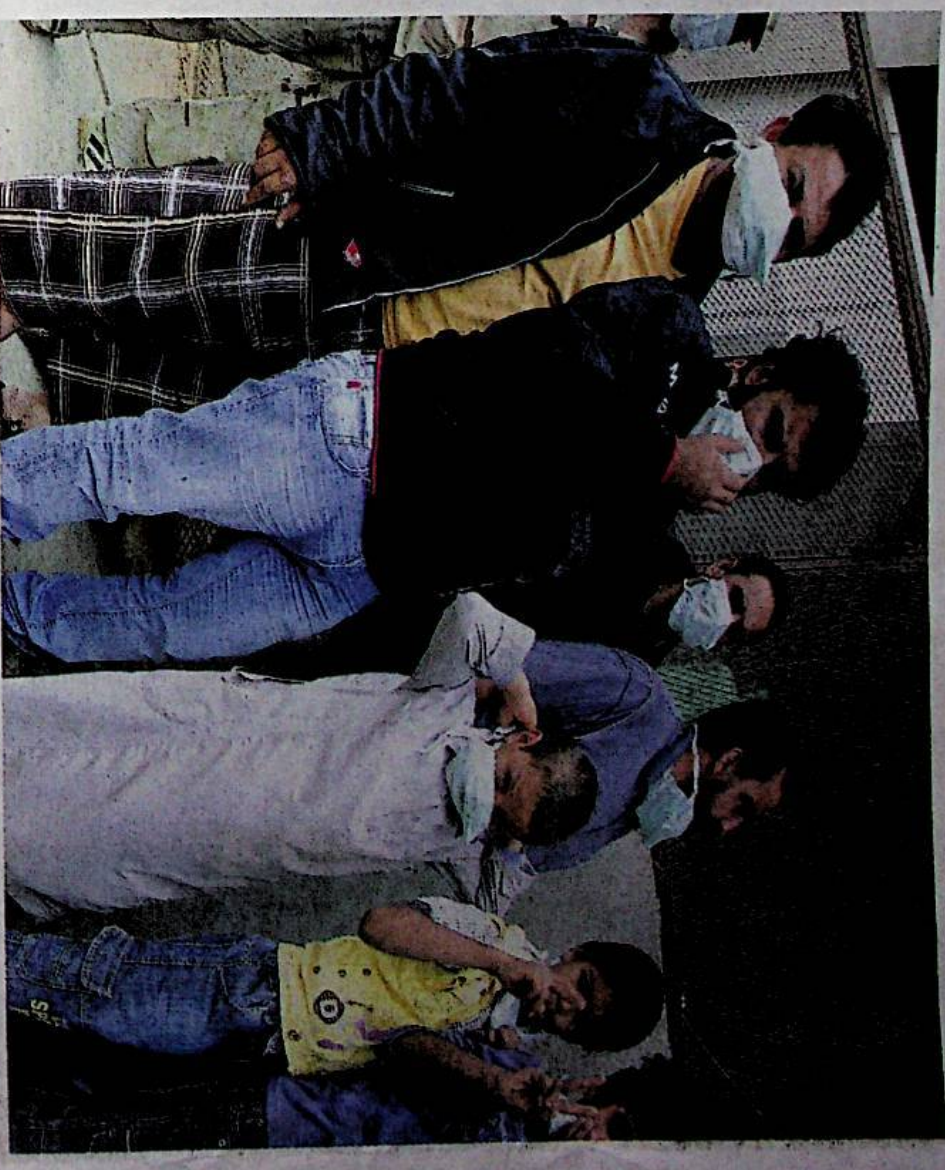
Bengasi come sede della dichiarazione di liberazione ufficiale?», dichiarano i responsabili misuratini. Sino a ieri molti misuratini che l'autopsia non ci sarebbe mai stata. Il motivo è semplice: appare molto probabile che il dittatore sia stato linciato. Un breve video diffuso su YouTube sembra indicare che sia stato sodomizzato con un bastone prima di venire ucciso. Ma in serata è giunta la notizia che la parte tripolina del Consiglio Nazionale Transitorio

200

Miliardi di dollari il patrimonio trasferito all'estero da Gheddafi, secondo alti funzionari libici

avrebbe ceduto alle pressioni della comunità internazionale e ordinato l'autopsia (risultati resi noti nei prossimi giorni) e che il corpo sarà consegnato alla famiglia, mentre il settimanale Der Spiegel scrive che i servizi segreti tedeschi sapevano da mesi il luogo esatto del nascondiglio di Gheddafi.

Sulla carta i prossimi passi sarebbero già definiti. Oggi da Bengasi, città dove iniziano le rivolte il 17 febbraio, si darà l'avvio al processo politico. Entro 60 giorni dovrebbe crearsi una commissione costituente destinata a preparare le leggi fondamentali dello Stato poi sottoposte a referendum. Nel frattempo dovrebbero dimettersi i responsabili



Con le maschere

Ieri sono continuate le code per vedere il cadavere di Gheddafi. Anche i bambini si sono messi in fila: con le mascherine

del Consiglio Nazionale Transitorio creato a Bengasi, tra cui Jibril e il presidente Abdel Jallil, sostituiti da un governo provvisorio che porti alle elezioni: «Primo voto democratico entro il prossimo giugno», ha detto Jibril.

Questo in teoria. In pratica passano i 42 anni di dittatura che hanno devastato i centri del potere e cancellato le prime espressioni di democrazia nate nell'ultimo periodo della monarchia. Si spiega anche così il frazionamento del Paese: Cirenaica contro Tripolitania, radici arabe contro identità arcaica, tradizioni tribali contro élite urbane, laici e religiosi, zona costiera e deserto. In mancanza di collanti nazio-

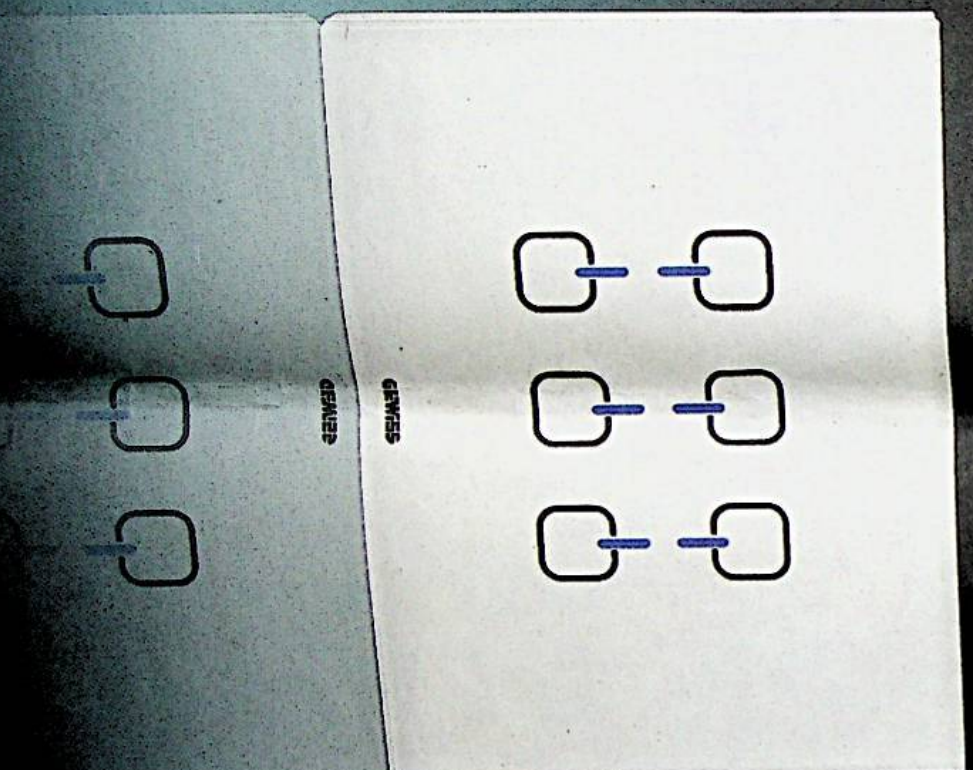
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L.Cr.

Per la tua auto hai scelto interni pregiati.

E per la tua casa?

MCCANN ERICKSON



Domotica Gewiss. La tua casa full optional.

Alla tua auto hai regalato tutti gli accessori che desiderava. E alla tua casa? Se la tua casa è ora di farle il regalo che cambierà la tua vita: un impianto domotico Gewiss. Così potrai rendere più prezioso ogni ambiente della tua casa e vedere realizzato ogni tuo desiderio. Pronto a partire? www.gewiss.com

GEWISS
ACCENDE IL DOMANI.

Mubarak vede le foto del Colonnello e si sente male

Sotto choc all'ospedale

Detenuto
Hosni Mubarak, 83 anni in tribunale: quando ha visto le immagini dell'uccisione di Gheddafi ha avuto una crisi ed è stato soccorso dai medici



IL CAIRO — Choc e crisi di nervi dopo aver visto le foto del Colonnello insanguinato, in bella dei ribelli e poi cadavere: davanti alle ultime immagini di Mubarak Gheddafi l'ex presidente egiziano Hosni Mubarak ha rischiato ieri un nuovo infarto, dopo quello che lo avrebbe colpito a marzo quando a lui e ai suoi due figli fu notificato un ordine di arresto. Per l'ex Re del Cairo, 83 anni, la notizia e poi le foto relative all'uccisione del Colonnello, da lui considerato un «cugino» o un «nipote» «un po' indisciplinato» (così scrissero i giornali egiziani in occasione di una delle tante visite di Mubarak a Tripoli) è stato un colpo molto duro. Il Re arabe detenuto (già comparso nella gabbia del tribunale in barella) si è messo a piangere e ha avuto una vera e propria crisi isterica: lo hanno riferito fonti mediche dell'ospedale militare del Cairo dove l'ex presidente è ricoverato mentre è in corso il processo nel quale è accusato di aver ordinato di sparare contro i manifestanti a Piazza Tahrir durante le proteste del marzo scorso.

La reazione di Mubarak alla vista delle foto del cadavere di Gheddafi ha richiesto l'intervento dei medici, che gli hanno somministrato dei calmanti, come riferisce il giornale egiziano El Fagr sul suo sito Internet. L'esercito, invece, ha rafforzato la presenza degli uomini della scorta nei pressi del nosocomio, probabilmente per evitare che qualcuno possa essere spinto dalla fine di Gheddafi a uccidere anche Mubarak. Entrambi hanno governato i rispettivi Paesi per decenni. Il Colonnello libico vantava una longevità al vertice superiore a quella di Mubarak, generale dell'Aviazione e numero due del regime che prese il potere dopo l'assassinio del presidente Awwar Sadat. Tra quest'ultimo e Gheddafi i rapporti furono sempre tesi, tanto da portare al conflitto del 1977 quando l'esercito

arabico di Mubarak attaccò l'armata della Libia.

